

Piccola biblioteca

*Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre
aggiornato su novità, promozioni ed eventi.
Riceverai in omaggio un racconto in eBook dal nostro catalogo.*

Traduzione dall'inglese di Thais Siciliano

Titolo originale: *Civil Disobedience*

© 2020 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 – 10128 Torino

Prima edizione: maggio 2020
ISBN 978-88-3353-347-6

Henry D. Thoreau




DISOBBEDIENZA CIVILE






DISOBBEDIENZA CIVILE





Accolgo di tutto cuore il detto: «Il governo migliore è quello che governa meno», e mi piacerebbe che fosse messo in pratica nel modo più rapido e sistematico possibile. Se così fosse, con il tempo porterebbe a quest'altra affermazione, in cui io credo allo stesso modo: «Il governo migliore è quello che non governa affatto», e quando l'umanità sarà pronta, il governo che avrà sarà proprio questo. Il governo è, nella migliore delle ipotesi, nient'altro che una questione di convenienza; ma la maggior parte dei governi è inutile, e tutti lo sono qualche volta. Le obiezioni che di solito muoviamo contro la presenza di un esercito permanente, che sono molte, pregnanti, e meritano di prevalere, potrebbero essere ugualmente mosse contro la presen-



za di un governo permanente. L'esercito non è altro che un braccio del governo. Anche il governo, che è semplicemente il modo in cui il popolo sceglie di mettere in atto la propria volontà, può essere soggetto ad abusi e aberrazioni prima ancora che il popolo possa agire per suo tramite. Si pensi all'attuale guerra in Messico, a opera di un gruppo relativamente ristretto di individui che ha utilizzato il governo permanente come un proprio strumento: in partenza, il popolo non avrebbe approvato le sue azioni.¹

Prendiamo questo governo americano: che cos'è se non una tradizione, seppur recente, che vorrebbe trasmettersi inalterata ai posteri, ma che continua a perdere integrità a ogni istante che passa? Non possiede la vitalità e la forza di un singolo uomo, poiché basta un solo uomo per piegarlo al proprio volere. È una sorta di pistola giocattolo nelle mani del popolo. Ma non per questo è

¹ Thoreau considera quella guerra una sorta di invasione decisa dal presidente Polk con lo scopo di estendere la schiavitù anche ai territori strappati al Messico. [N.d.T.]

meno necessario; poiché il popolo deve avere una qualche sorta di complesso macchinario, e udirne il frastuono, per soddisfare la propria idea di governo. I governi dimostrano così quanto è facile raggirare gli uomini – e talvolta essi si raggirano da sé – a loro vantaggio. È una cosa notevole, dobbiamo ammetterlo. Eppure questo governo non ha mai portato avanti alcuna impresa con la stessa alacrità con cui si è sottratto ai propri doveri. Non ha garantito la libertà del nostro Paese. Non ha colonizzato l'Ovest. Non ha istruito le genti. È stato il carattere proprio del popolo americano a portare a termine tutto ciò che è stato realizzato; e avrebbe fatto ancor di più, se il governo non glielo avesse talvolta impedito. Perché il governo è un espediente tramite il quale gli uomini dovrebbero riuscire a non disturbarsi a vicenda, e, come si è detto, quanto più è efficace, tanto più i cittadini vengono lasciati in pace. Il commercio e gli scambi, se non fossero elastici, non riuscirebbero mai a superare gli ostacoli che i legislatori continuano a mettere sulla loro strada, e se questi ulti-

mi si dovessero giudicare solamente in base agli effetti delle loro azioni e non per le loro intenzioni, meriterebbero di venire classificati e puniti alla stregua dei furfanti che ostruiscono i binari ferroviari.

Ma parlando in senso pratico e in qualità di cittadino, a differenza di coloro che si autodefiniscono nemici di ogni governo, io mi sento di chiedere non che venga subito abolito il governo, ma che si ottenga *subito* un governo migliore. Dovremmo chiedere a ogni individuo quale tipo di governo susciterebbe il suo rispetto, e questo sarebbe il primo passo per ottenerlo.

Dopotutto, il motivo concreto per cui, anche nei casi in cui il potere è affidato al popolo, viene comunque permesso a una maggioranza di governare, e di farlo a lungo, non è che essa sia probabilmente nel giusto, né che quella sia la cosa più corretta nei confronti della minoranza: il motivo è che la maggioranza è fisicamente più forte. Ma un governo in cui comanda la maggioranza non potrà mai essere fondato sulla giustizia, neppure nel senso limitato in cui gli

uomini la intendono. Non può forse esistere un governo in cui non sono le maggioranze a decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato, bensì la coscienza? Un governo in cui le maggioranze si fanno sentire solo nei casi in cui è conveniente che lo facciano? È giusto che il cittadino debba rinunciare anche solo per un momento o in minima parte alla sua coscienza per ascoltare il legislatore? E allora per quale motivo possediamo una coscienza? Io credo che dobbiamo essere prima di tutto uomini, e solo dopo cittadini. È più auspicabile coltivare il rispetto per il giusto che quello per la legge. L'unico obbligo di cui ho il diritto di farmi carico è di agire in ogni momento come ritengo giusto. Si dice, non a torto, che una corporazione non ha coscienza; ma se è composta da uomini dotati di coscienza allora la corporazione *ha* una coscienza. Le leggi non hanno mai reso gli uomini più giusti, nemmeno in minima parte, anzi, è proprio per rispettarle che anche i più onesti si macchiano ogni giorno di ingiustizie. Un risultato comune e naturale dell'eccessivo rispetto delle leggi è

trovarsi di fronte a una fila di soldati, colonnelli, capitani, caporali, militari, cannonieri e così via, che marciano in ammirevole ordine per monti e valli verso la guerra, contro il proprio volere, anzi, contro il proprio buon senso e la propria coscienza, cosa che rende quella marcia ancor più faticosa, e provoca loro una palpitazione del cuore. Non dubitano di essere stati coinvolti in un abominio: tutti loro sono inclini alla pace. Come possiamo definirli? Sono ancora uomini? O forse sono fortini e depositi di armi ambulanti, al servizio di uomini senza scrupoli che stanno al potere? Visitate l'arsenale e osservate un *marine*, il tipo d'uomo creato dal governo americano, guardate come quest'ultimo può ridurlo con le sue arti oscure: una mera ombra, una vaga reminiscenza d'umanità, un uomo ancora vivo e vegeto ma già, potremmo dire, sepolto sotto le armi con tanto di accompagnamento funebre, sebbene possa anche succedere questo:

Non fu sentito un tamburo, né una nota
funerea,

mentre col suo corpo ci affrettavamo ai
 terrapieni;
 né un soldato fece lo sparo dell'addio
 sulla fossa dove seppellivamo il nostro
 eroe.²

La massa degli uomini, quindi, serve lo Stato non in quanto esseri umani, ma in qualità di macchine, con il proprio corpo. Mi riferisco all'esercito permanente, alle milizie, ai carcerieri, agli agenti di polizia, ai *posse commitatus*³ e così via. In gran parte dei casi essi non possono in alcun modo esercitare liberamente il proprio giudizio o senso morale; al contrario, si mettono allo stesso livello del legno e della terra e dei sassi, e probabilmente sarebbe possibile costruire uomini di legno che perseguano i loro stessi scopi. Questi individui non meritano più rispetto di un pupazzo di paglia o di un pugno di ter-

² Charles Wolfe, *Sulla sepoltura di Sir Giovanni Moore*, trad. it. di C. Bini in *Scritti editi e postumi*, Gabinetto scientifico letterario, Livorno 1843. [N.d.T.]

³ Un gruppo di civili che affiancava lo sceriffo della contea per il mantenimento dell'ordine pubblico. [N.d.T.]

ra. Valgono esattamente quanto un cavallo o un cane. Eppure anche questi uomini vengono comunemente considerati bravi cittadini. Altri – come la maggior parte dei legislatori, dei politici, degli avvocati, dei ministri e dei funzionari – servono lo Stato soprattutto con la testa; e siccome raramente mettono in pratica distinzioni morali, potrebbero benissimo mettersi al servizio sia del diavolo, pur senza volerlo, sia di Dio. Ben pochi – per esempio gli eroi, i patrioti, i martiri, i riformisti nel senso più alto del termine, e *gli uomini* – servono lo Stato anche con la propria coscienza, e di conseguenza necessariamente ne rifiutano una gran parte, e spesso lo Stato li tratta come nemici. Un saggio sarà utile soltanto in quanto uomo, e non si abasserà a essere «calce» o a «tappare un buco per tener fuori il vento»⁴, al massimo lascerà questi compiti alle proprie ceneri:

Sono di nascita troppo illustre
per essere proprietà di qualcuno,

⁴ William Shakespeare, *Amleto*, atto V, scena I, trad. it. di N. D'Agostino, Garzanti, Milano 1984. [N.d.T.]

per esser secondo nel comando, o l'utile servo
e strumento di una qualsiasi sovranità
al mondo.⁵

Chi si dona totalmente ai suoi simili appare loro inutile ed egoista; chi invece si dona solo parzialmente viene chiamato benefattore e filantropo.

Come deve dunque comportarsi un uomo nei confronti del governo americano dei nostri tempi? La mia risposta è che non ci si può associare senza ricavarne un disonore. Neppure per un istante posso riconoscere come mio governo un'organizzazione politica che è anche un governo schiavista.

Tutti gli uomini riconoscono il diritto alla rivoluzione; ossia il diritto di rifiutare la propria compiacenza e di opporsi al governo, quando la sua tirannia o la sua inefficienza appaiono troppo grandi e intollerabili. Ma quasi tutti ritengono che questo non sia il caso del governo attuale. Lo era invece, a loro parere, quando è avvenuta la rivo-

⁵ William Shakespeare, *Re Giovanni*, atto V, scena II, trad. it. di S. Sabbadini, Garzanti, Milano 1993. [N.d.T.]